



ALLEANZA DEMOCRATICA AUTONOMISTA

VALDUGA PRESIDENTE

**PROGRAMMA PER IL GOVERNO DEL
TRENTINO**

elezioni del 22 ottobre 2023

PROGRAMMA DI COALIZIONE

UNA COMUNITÀ AUTONOMA E LE SFIDE GLOBALI	4
LA NOSTRA IDEA DI TRENTINO	6
AUTONOMIA	6
LAVORO ED ECONOMIA	12
AMBIENTE E CONVERSIONE ECOLOGICA	19
SALUTE, SICUREZZA SOCIALE E DIRITTI	24
SCUOLA, UNIVERSITÀ, INNOVAZIONE E CULTURA	33

UNA COMUNITÀ AUTONOMA E LE SFIDE GLOBALI

Il Trentino che grazie alla Autonomia ha assicurato lo sviluppo economico e sociale affrontando le sfide poste dalla globalizzazione e dalla trasformazione tecnologica, dalle crisi economiche e dalla pandemia, oltre alla drammatica realtà di una guerra che investe l'Europa, oggi è davanti a due grandi cambiamenti: **il cambiamento demografico e il cambiamento climatico.**

Stiamo vivendo un calo demografico e un crescente invecchiamento della popolazione che, accompagnati dai nostri giovani che emigrano e da barriere rispetto all'arrivo di nuove persone, comportano sia la carenza di forza lavoro che l'aumento dei costi e dei servizi necessari. **Una trasformazione sociale che richiede politiche strutturali e integrate a sostegno dell'economia, del lavoro - di quello delle donne e dei giovani in particolare - del diritto alla formazione, alla casa e alla salute, e con servizi e politiche di inclusione e di condivisione e conciliazione lavoro-famiglia che aiutino a costruire un futuro migliore.**

Il cambiamento climatico produce costi e impatti ambientali che alterano le condizioni di vita e che rischiano di pregiudicarne la qualità e di compromettere il benessere economico e sociale. E' un problema globale, ma che colpisce ancor di più il nostro territorio: la temperatura media è salita, si registrano periodi di siccità prolungati ed eventi estremi più frequenti (come Vaia), le precipitazioni nevose sono diminuite e tutto questo si ripercuote sulla salute, sull'ambiente e la biodiversità, nell'agricoltura e nel turismo. **C'è bisogno di una conversione ecologica che governi l'impatto antropico e rimetta in discussione il modello di sviluppo rendendolo sostenibile, economicamente, socialmente e ambientalmente. Una conversione che accompagni i cambiamenti demografici e che non faccia pagare i costi ai più deboli.**

Questo bisogno è ignorato dal governo delle destre sia a livello nazionale che in Trentino, registrando politiche che invece di investire sul futuro si preoccupano di distribuire risorse, finendo così per aumentare l'ingiustizia sociale e quella ambientale. **Il Trentino** invece di continuare con un uso oculato e innovativo delle risorse dell'Autonomia e di valorizzazione dello straordinario patrimonio umano che mantiene viva la nostra Comunità, **rischia di disperdere il patrimonio di coesione sociale. Costituirebbe uno spreco della Autonomia** e una pericolosa omologazione ad altri modelli che comprometterebbe la qualità sociale e ambientale raggiunta dal Trentino.

C'è bisogno di discontinuità nel governo del Trentino che ci consenta di ritrovare l'anima di questa terra e la specialità dell'Autonomia. C'è bisogno di costruire insieme il nostro futuro con l'innovazione necessaria per rilanciare le Istituzioni dell'Autonomia e per assicurare una maggiore giustizia sociale e ambientale. Possiamo farlo con:

la **PARTECIPAZIONE nelle decisioni** di tutti i soggetti, come valore costitutivo del governo dell'Autonomia, perché è sbagliato il modello centralista, che cala le decisioni dall'alto, con il quale la destra ha governato e intende governare;

la **SPECIALITÀ della nostra AUTONOMIA**, che non va solo difesa, ma reinterpretata e innovata, cogliendo tutte le opportunità e aprendola all'Europa e all'Euregio;

la **COMUNITÀ**, valorizzando l'operosità, le competenze, la solidarietà e il volontariato;

il **BENE COMUNE**, preservato con la gestione delle risorse naturali: acqua, energie rinnovabili, territorio e paesaggio, e del patrimonio storico e degli spazi urbani;

un **SISTEMA ECONOMICO** locale competitivo, innovativo, e sostenibile;

affrontando la **CONVERSIONE ECOLOGICA**, facendo i conti con i cambiamenti climatici ed investendo in nuove politiche di mitigazione e adattamento, sostenibilità e tutela della biodiversità;

investendo nella **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e nella sua formazione e innovazione e nella valorizzazione dei Comuni e delle Comunità, superando il centralismo provinciale e scegliendo la partecipazione democratica;

sostenendo il **VOLONTARIATO, L'ASSOCIAZIONISMO** e la cooperazione allo sviluppo quali complementi essenziali delle funzioni pubbliche e delle attività private sia ordinarie che emergenziali;

rilanciando la **COOPERAZIONE** e la mutualità nei servizi, nel credito, nell'agricoltura, nel lavoro e nelle nuove forme delle comunità energetiche e delle cooperative di comunità;

costruendo **SICUREZZA**: di far parte di una Comunità; di politiche che garantiscano pari opportunità tra le persone e il pieno esercizio dei diritti e dei doveri civili e sociali; di un lavoro e della sua dignità; di una formazione permanente per la crescita di ogni persona; di un reddito di esistenza; di una casa; di una sanità pubblica e di qualità accessibile a tutti; di una protezione che eviti l'esclusione con politiche e reti di solidarietà, superando le discriminazioni di genere, economiche, sociali e culturali; di una cultura della legalità che eviti le infiltrazioni della criminalità nella nostra comunità;

con **POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**, che ne migliorino le condizioni, che trattengano e attraggano lavoratori e lavoratrici, con percorsi di formazione, accoglienza e inclusione che avvantaggino la comunità trentina nel suo insieme.

LA NOSTRA IDEA DI TRENTINO

AUTONOMIA

UN PATRIMONIO DA NON SPRECARE

Il Bene Comune in Trentino è la sua Autonomia. Un patrimonio che non è dato solo da uno Statuto e dalle risorse che ne derivano, ma è prima di tutto l'espressione di una Comunità che ha trovato nell'Autonomia la possibilità di una propria identità e di una propria emancipazione. L'Autonomia non trae il suo fondamento solo da un percorso storico, da un accordo internazionale e dalla Costituzione della Repubblica italiana, ma in primo luogo dalla coesione sociale e dalla solidarietà e dalla capacità di buon governo che si sono espresse anche nella gestione di un territorio e di beni comuni che hanno permesso la crescita e lo sviluppo del Trentino.

Questo bene comune non va solo conservato come diritto e come difesa di competenze e risorse, ma va anche **interpretato come opportunità di uguaglianza sociale, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, oltre che di crescita economica e culturale.**

L'Autonomia si inserisce in un quadro di coesione nazionale e integrazione europea, non ha lo scopo di ottenere dei privilegi, ma di **esercitare responsabilmente l'autogoverno** a beneficio, oltre che della Comunità trentina, di tutto il paese.

La **mancaanza di visione e di cura da parte dell'attuale governo provinciale**, e la progressiva disattenzione da parte di chi ha responsabilità di amministrazione e di gestione, hanno comportato incuria e incapacità di comprendere l'importanza della cultura dell'Autonomia e **richiedono un impegno straordinario, per far sì che l'Autonomia sia riconosciuta e fatta propria da tutti quelli che vivono in questa terra e condivisa in un progetto che guarda al futuro.**

L'Autonomia provinciale va rafforzata nella cornice regionale, tutelando ogni minoranza linguistica e valorizzando nella gestione delle risorse territoriali la comune difesa e sviluppo delle prerogative autonomistiche.

PROPOSTE

Difendere la dimensione regionale, con un nuovo "patto costituente", mantenendo l'unicità dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige-Sudtirolo, nell'ambito della quale potranno essere adottate, d'intesa con Bolzano - ma solo dopo l'inserimento della clausola d'intesa - le modifiche utili a rafforzare la cooperazione fra le due Province Autonome in tutte le materie di interesse regionale o sovraregionale a partire dall'ambito dell'Euregio.

Lavorare per un Euregio che diventi luogo di cooperazione internazionale, che supera i confini e guarda alla federazione europea di domani. Perché l'Europa è il nostro investimento per un futuro di pace e cooperazione.

Far tornare il Trentino laboratorio d'innovazione, anche nell'esercizio delle competenze legislative e amministrative, rivendicando un ruolo integrativo e migliorativo.

Ridefinire ed aggiornare il quadro normativo nel rapporto con lo Stato per superare il continuo contenzioso e dando certezza alla potestà di autogoverno dell'Autonomia a partire dall'esercizio di nuove competenze in materia fiscale .

*Promuovere l'unione tra le diverse **minoranze linguistiche** per assicurare forme specifiche di tutela.*

GIUSTIZIA SOCIALE E GIUSTIZIA AMBIENTALE

L'Autonomia, come tutto il mondo, ha due sfide da affrontare: le disuguaglianze sociali e il riscaldamento globale. Consapevoli che giustizia sociale e giustizia ambientale vanno di pari passo, **dobbiamo usare l'Autonomia e le sue risorse per ridurre le disuguaglianze e per azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, che va contrastato con una conversione ecologica della nostra economia e del nostro modo di vivere.**

Dobbiamo attingere al patrimonio sociale per **favorire la piena integrazione ad ogni persona che vive in questo territorio, per garantire l'equità sociale e prevenire ogni forma di discriminazione, povertà ed esclusione.**

Il contrasto alle disuguaglianze sarà più efficace se il Trentino avrà una dinamica economica positiva che produca e redistribuisca ricchezza. Più che alla crescita dobbiamo puntare a uno **sviluppo che produca benessere, non solo economico.** Con un **investimento nel sistema formativo e della ricerca** che sostenga le imprese e le filiere che hanno come obiettivi la qualità, la sostenibilità, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

E dobbiamo attingere alla gestione responsabile del bene comune e allo **sviluppo di imprese e cooperazione innovative per favorire la conversione ecologica** attraverso la rinnovabilità delle fonti energetiche, l'efficientamento energetico, la tutela della qualità delle acque pubbliche, l'economia circolare, la sfida della sostenibilità nell'agricoltura e nell'economia di montagna, nel turismo e nella mobilità.

Il cambiamento climatico che colpisce maggiormente il territorio alpino richiede politiche di mitigazione e di adattamento, che devono portare ad un ripensamento strategico delle politiche urbanistiche ed energetiche, di gestione delle risorse idriche, forestali, di quelle agricole e di quelle turistiche.

COMUNI E COMUNITÀ DI VALLE

La Provincia ha bisogno di una riforma che rafforzi il ruolo degli enti locali e il loro decisivo compito di gestione del territorio e di amministrazione pubblica. L'accentramento provinciale e lo svuotamento delle Comunità di valle rappresentano invece l'opposto di una sussidiarietà responsabile che veda gli enti locali protagonisti e che assicuri processi partecipativi. **Le Comunità di valle permettono il decentramento provinciale ed essendo espressione dei Comuni li rafforzano, rendendoli protagonisti del governo del territorio.**

PROPOSTE

Potenziare le Comunità di valle a supporto amministrativo dei Comuni, nella gestione dei servizi e nella programmazione sociale

accanto a quella urbanistica.
Rafforzare la gestione unitaria di funzioni e servizi da parte delle amministrazioni locali, in modo da garantire risposte più efficienti ed efficaci ai bisogni dei cittadini e delle imprese.
Rafforzare le Comunità di valle e sostenere i processi condivisi che portano alla fusione tra Comuni .
Prevedere per ogni Comunità di Valle risorse per progetti che emergano attraverso processi di attivazione comunitaria e coinvolgimento della cittadinanza .

POLITICHE DI RIEQUILIBRIO VALLI E CITTÀ

Il Trentino va pensato e realizzato come un'unica grande comunità alpina che sa garantire i medesimi servizi e le medesime opportunità a tutti gli abitanti. Non è possibile dividere il Trentino tra città e valli, tra centro e periferia, tra fondovalle e montagna: abbiamo un unico territorio e lo stesso futuro.

Fondamentale è assicurare il riequilibrio territoriale per evitare che la concentrazione di servizi e di attività economiche porti ad uno spopolamento della montagna e delle realtà più periferiche.

PROPOSTE

Garantire nelle valli i servizi essenziali: amministrativi, socio-educativi e sviluppare i servizi socio sanitari/assistenziali di prossimità (Case della comunità, prevenzione e assistenza territoriale e domiciliare, ospedali di Comunità secondo un principio di appropriatezza).

Investire su **nuovi servizi digitali**: smart-working e aree di coworking, con la diffusione capillare della fibra.

Promuovere un **turismo che valorizzi tutte le stagioni**, evitando una eccessiva pressione sul territorio e favorendo la residenzialità dei lavoratori e il ripopolamento delle valli.

Assicurare una **mobilità efficiente, intermodale e sostenibile**, e potenziare il trasporto pubblico nella frequenza e negli orari.

Valorizzare e sostenere l'agricoltura e la zootecnia di montagna, la cura del patrimonio forestale, di quello faunistico e ittico e del territorio. **Gestire la presenza di orsi e lupi** in modo da garantire la sicurezza e la tutela di chi vive la montagna.

Sostenere i piccoli negozi di prossimità che erogano anche altri servizi, anche con la legge regionale sulle Cooperative di Comunità.

Attivare in Val di Fassa un progetto pilota, in sinergia con tutti i settori produttivi per lo sviluppo turistico e socio economico sostenibile, che assicuri qualità ambientale, innovazione energetica, sicurezza del territorio, qualità dell'offerta turistica, coinvolgendo i giovani e assicurando ai residenti e ai lavoratori alloggi e servizi di qualità.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SPESA PUBBLICA

La pubblica amministrazione va riformata e valorizzata anche nella sua dimensione professionale e digitale per essere al servizio dei cittadini, assicurando l'accesso a tutti e in tutti i territori e dando risposte in tempi certi.

È importante garantire servizi di qualità ai cittadini puntando ad una maggiore efficacia e professionalizzazione delle risorse umane. È dalla motivazione e dalla capacità di valorizzare la professionalità dei dipendenti pubblici che dipende la qualità dei servizi.

Occorre **emanare norme regolamentari chiare e puntuali, in modo che ogni cittadino conosca i suoi diritti e i suoi doveri**, nonché i tempi di esecuzione dei procedimenti.

La spesa pubblica deve considerare la limitatezza delle risorse e darsi come obiettivi la sobrietà e la lotta allo spreco. L'Autonomia deve sapersi distinguere per la **trasparenza** e le società pubbliche vanno gestite assicurando le competenze, nel rispetto della parità di genere.

PROPOSTE

Potenziare gli strumenti di conoscenza e controllo per orientare le scelte politiche, e il monitoraggio ex post per valutare l'efficacia degli interventi.

Distribuire le risorse in modo più equo, sia socialmente che territorialmente, adottando il principio della progressività fiscale, e ripensare le priorità in modo da superare le rigidità strutturali dei bilanci e liberare risorse per nuove politiche.

Assicurare un uso più efficiente delle risorse finanziarie, intercettare le risorse europee dei bandi a gestione diretta e spendere efficacemente i fondi strutturali e di investimento.

Alleggerire il carico burocratico su imprese e cittadini con iniziative di semplificazione dell'azione della pubblica amministrazione.

Rivedere le logiche degli appalti e degli affidamenti dei servizi, perché la riduzione dei costi non può essere ottenuto a scapito della qualità e dei diritti dei lavoratori e della sostenibilità.

Ripensare i criteri di assunzione nella P.A., con concorsi che sappiano valorizzare al meglio tanto le competenze specifiche che quelle relazionali e favorire il ricambio generazionale.

Rinnovare adeguatamente i contratti pubblici per recuperare il potere di acquisto eroso dall'inflazione.

Attivare un apposito Osservatorio, per impedire ogni infiltrazione malavitosa perché la legalità e la sicurezza sono fondamenti del vivere civile.

Permettere la firma digitale per referendum, leggi di iniziativa popolare e in materia elettorale.

POLITICHE FISCALI E TARIFFARIE

Il principio cardine che deve guidare l'imposizione fiscale, le tariffe e i trasferimenti alle famiglie è l'equità. Tariffe e compartecipazione alla spesa devono dipendere dall'indicatore della condizione economica che deve essere costantemente migliorato.

Le politiche fiscali e i trasferimenti alle imprese, devono essere funzionali al rafforzamento del sistema e **devono incidere positivamente non solo in termini economici ma anche sociali e ambientali.**

PROPOSTE

***Addizionale IRPEF:** la deduzione dalla base imponibile va confermata, come sostegno al reddito delle famiglie del ceto medio-basso, così come va confermato l'aggravio per i redditi più elevati.*

***IMIS:** dare la possibilità ai Comuni di modificarla per favorire la locazione degli alloggi a lungo termine, in particolare a canone concordato.*

***IRAP:** lavorare su sgravi selettivi e non generalizzati, legati a criteri di sostenibilità ambientale, assunzioni stabili e rispetto dei contratti, investimenti in ricerca e sviluppo*

***Estendere ulteriormente l'utilizzo dell'ICF** per l'accesso a servizi con compartecipazione di spesa e per l'accesso a misure di welfare, tenendo conto nel calcolo della presenza nei nuclei familiari di persone con disabilità o a carico.*

IL LAVORO

Non c'è Comunità se non c'è lavoro e se il lavoro non è sicuro e adeguatamente retribuito, in modo da assicurare alle persone e alle famiglie una vita piena e dignitosa e favorire la natalità.

Va promossa, anche nell'azione del pubblico e nel trasferimento di risorse al privato, una occupazione stabile, **va evitata la precarietà, migliorata la retribuzione, sostenuti il salario minimo e l'applicazione dei contratti di lavoro maggiormente rappresentativi**, estendendo la contrattazione di secondo livello e aziendale. Vanno incentivate le imprese, anche nella dimensione del lavoro autonomo, che creano e riconoscono il lavoro, che investono nell'innovazione e nella sostenibilità, nella sicurezza e nel welfare e che assicurano la formazione e la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Va favorito il percorso formazione/lavoro e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro con una giusta retribuzione; sostenuta la **partecipazione al lavoro delle donne, e superata la disparità di trattamento tra uomo e donna**; **incentivata la qualità del lavoro** attraverso la formazione continua dei lavoratori, un'organizzazione che permetta un migliore equilibrio tra vita e lavoro, l'estensione della certificazione aziendale per la parità di genere.

Vanno date risposte alla carenza di forza lavoro: favorendo l'incontro tra domanda e offerta con politiche attive e riqualificazione continua; con politiche retributive che valorizzino la contrattazione collettiva e la bilateralità; con opportunità di crescita professionale; con l'offerta di casa e di servizi e di welfare aziendale. Vanno trattiene i giovani e accolte nuove persone, anche **aprendo corridoi di immigrazione regolati, assicurando un'adeguata accoglienza e una piena integrazione.**

I **progetti di inserimento lavorativo** come il "progettone" rimangono importanti, per offrire lavoro e cittadinanza a chi ha difficoltà o viene escluso dal mercato del lavoro e per elevare la qualità dei servizi della pubblica amministrazione e della gestione del bene pubblico.

PROPOSTE

*Dotarsi di strumenti (condivisi con i diversi soggetti portatori di interessi) capaci di **analizzare gli andamenti e le tendenze dei settori portanti del territorio** - turismo e agricoltura, industria, energia, ecc. - per governare i processi e per favorire, quando necessario, la **transizione** verso altre strategie di sviluppo economico e occupazionale.*

***Stipulare un patto per il lavoro tra Provincia, imprese e sindacati**, per rilanciare la concertazione a tutela della qualità dell'occupazione e a sostegno delle imprese che investono nei lavoratori.*

***Dare attuazione alla nuova legge sugli incentivi alle imprese** che prevede il vincolo della applicazione dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e che premia le imprese che investono sulla formazione, riducono il divario salariale uomo donna e introducono welfare aziendale.*

***Sostenere l'occupazione femminile** attraverso la diffusione di una cultura della condivisione del lavoro di cura, il sostegno nei periodi di maternità, gli asili nido, aumentando i servizi di welfare aziendale, implementando modalità di lavoro flessibili che favoriscano la genitorialità.*

Contrastare gli infortuni sul lavoro finanziando attività di prevenzione e di cultura della sicurezza sul lavoro e aumentando i controlli non sanzionatori.

Promuovere la creazione di professionalità qualificate potenziando gli investimenti a supporto dei centri di formazione professionale e degli istituti di AFP (alta formazione professionale), e incentivare lo sviluppo di corsi di formazione interni alle imprese.

Rafforzare il “Progettone” estendendolo ad altri settori di manutenzione dei beni comuni e pubblici e investire sull’Agenzia del lavoro.

Sostenere i diritti dei lavoratori rafforzando la contrattazione collettiva, ed in particolare quella territoriale ed aziendale, e la bilateralità, a sostegno della dignità del lavoro e della equa retribuzione e contrastando la precarietà.

TERRITORIO ED ECONOMIA

Il territorio non è solo il luogo dove vive e si riconosce la Comunità trentina, ma è anche **la prima risorsa** dalla quale ricavare lavoro e benessere e con la quale attrarre presenze e altre risorse.

Il territorio ha una sua unità e una sua unicità che non va scomposta in singole risorse da sfruttare, pena la compromissione del suo valore. Paesaggio, ambiente, acque, risorse agricole e forestali, patrimonio storico, urbano e rurale, richiedono rispetto e una valorizzazione che tenga conto della fragilità. **Vanno utilizzati criteri di sostenibilità nella definizione delle politiche economiche e sociali, considerando le risorse energetiche e naturali anche in base ai loro limiti, alla capacità di carico degli ecosistemi e alla loro capacità di rigenerazione.**

Una gestione attenta delle risorse del territorio, del demanio provinciale e comunale, la valorizzazione del patrimonio degli usi civici, la responsabilità delle Comunità di valle e degli enti locali, sono le prime azioni dalle quali partire.

IMPRESE, INDUSTRIA E SERVIZI

E’ necessario **sostenere lo sviluppo e la sostenibilità nel lungo periodo delle imprese** già presenti, favorire la nascita e la crescita dell’imprenditoria giovanile e femminile e rendere attrattivo il Trentino per idee innovative.

Ciò richiede condizioni di supporto alle imprese, di natura economico-fiscale, di sostenibilità ambientale, di capitale umano qualificato.

Il contesto apparentemente positivo rischia di essere compromesso da una **mancanza di manodopera qualificata**. È fondamentale la formazione, che consenta di contrastare l’abbandono scolastico, implementare l’orientamento scolastico e universitario, trattenendo i soggetti così formati, e colmare la differenza tra le competenze richieste dal mercato e le competenze a disposizione dei lavoratori.

L’industria e l’artigianato e i servizi sono risorse decisive anche per il Trentino e dobbiamo puntare ad **imprese che sviluppino produzioni ad alta intensità di ricerca e a basso impatto ambientale e alta valorizzazione del capitale umano**.

Stimolare l’innovazione e l’internazionalizzazione, anche nei settori tradizionali, con la stretta collaborazione tra mondo della ricerca, della formazione e delle imprese, favorendo l’accesso al credito, **per garantire una crescita ad elevato valore aggiunto da redistribuire con la partecipazione di lavoratrici e lavoratori**, affrontando il problema dell’alto numero di start-up che non rimangono o non si consolidano in Trentino, quindi rivedendo le strategie selettive.

L'aumento della produttività e dei salari e della qualità del lavoro è un nostro obiettivo. Per i lavoratori è necessario il supporto alla contrattazione collettiva per elevare gli stipendi e per offrire occasioni di crescita, la flessibilità del lavoro che non sia precarietà e lo sviluppo di telelavoro e di smart-working.

Utile per le imprese e per i lavoratori è un sistema integrato di mobilità pubblica e l'estensione della rete ferroviaria rendendola adeguata al trasporto delle merci.

PROPOSTE

*Incentivare sia le forme di **aggregazione delle imprese** e di realtà professionali che la creazione di filiere e la **promozione e valorizzazione di prodotti legandoli alla qualità territoriale.***

*Scommettere sulla **rigenerazione imprenditoriale ed urbana**, puntando sulle tecnologie ambientali, il risparmio energetico e l'**infrastrutturazione digitale.***

*Sostenere la creazione di imprese e/o ristrutturazione di aziende esistenti per **ridare 'nuova vita' agli scarti industriali, commerciali e domestici.***

***Rendere il Trentino maggiormente attrattivo per idee imprenditoriali ad alto valore aggiunto**, con l'infrastrutturazione, la formazione e la ricerca.*

***Semplificare** e migliorare la digitalizzazione delle procedure di richiesta e di erogazione degli incentivi, riducendo i tempi previsti per l'istruttoria, erogando i contributi secondo l'avanzamento dei lavori.*

***Riclassificare la priorità degli interventi di sostegno**, indirizzando gli incentivi alle imprese che: a) creano nuova occupazione; b) stabilizzano gli occupati precari; c) investono nell'economia circolare e nella transizione ecologica; d) operano nei territori montani; e) investono in capitale umano, formando e riqualificando i lavoratori; f) investono in qualità e responsabilità sociale d'impresa; g) investono in ricerca e sviluppo, anche applicando brevetti e processi produttivi sviluppati dall'Università di Trento e dagli Enti di ricerca provinciali; i) riconoscono ai dipendenti compensi superiori ai minimi contrattuali.*

ARTIGIANATO

L'artigianato è una risorsa ricca di saperi, competenze e professionalità chiamato a contribuire alla trasformazione ecologica con la riqualificazione edilizia ed energetica, e che **richiede politiche di sostegno a partire dalla carenza di forza lavoro e sinergie con il turismo, l'agricoltura e il commercio.**

PROPOSTE

*Attuare politiche di **attrazione di nuovi lavoratori**, anche stranieri, e potenziamento della **formazione professionale** con attenzione alle competenze richieste per favorire la transizione ecologica.*

*Incentivare il passaggio e il ricambio generazionale con **progetti inter-generazionali.***

*Rafforzare il **ricorso a strumenti comunitari per progetti innovativi**, cercando di attivare dei bandi a misura di piccola impresa (anche con progetti di sistema supportati dalle Associazioni di categoria).*

*Attivare percorsi condivisi per cogliere la grande opportunità della **riqualificazione del patrimonio edilizio in chiave energetica** fissati dalla direttiva europea Case Green.*

*Promuovere l'artigianato trentino anche con **marchi di qualità "made in Trentino".***

COMMERCIO

Il commercio in Trentino vive una grave crisi che è globale e anche di identità. Sostenere la presenza e l'innovazione delle attività commerciali è necessario anche come **presidio territoriale**, sostenere l'economia circolare e la filiera corta, e incentivare **la riduzione dei costi d'affitto** che sono spesso causa della chiusura degli esercizi.

PROPOSTE

Incentivare l'insediamento e il recupero di attività commerciali e l'offerta di servizi e di cooperative di comunità nei piccoli centri e nelle vall, i in alternativa a nuovi centri commerciali, anche per evitare lo spopolamento.

Sostenere la filiera corta e il mercato a km zero e l'attività commerciale che risulti collegata alle attività artigianali e agricole, specie se di montagna.

Garantire formazione digitale per far sì che il commercio on-line sia a disposizione di tutte le attività.

Formare, anche attraverso i consorzi, delle figure che nei centri storici delle città sviluppino progetti coordinati e innovativi con il sostegno delle amministrazioni locali, che permettano la sopravvivenza e lo sviluppo di attività commerciali.

Rafforzare i percorsi di rinnovamento generazionale.

AGRICOLTURA, ZOOTECCIA, PATRIMONIO ITTICO E FORESTE

È necessario ripensare all'agricoltura trentina non solo in termini di produzione, ma anche come fornitrice di servizi (custode del territorio, supporto al turismo) per restituirle un ruolo sociale e per stabilizzare il reddito.

Promuovendo nuove formule di attività e servizi si consentirebbe l'emergere di modelli agricoli diversificati, idonei ad affrontare le sfide ambientali e a favorire modelli diversi di consumo. Gli agricoltori devono, infatti, affrontare la sfida di produrre alimenti e proteggere la natura salvaguardando la biodiversità. **La diversificazione tutelerebbe l'intero sistema rispetto a crisi climatiche, variazioni di mercato, epidemie e parassiti.**

Sono necessari **formazione** e sostegno alle imprese, favorendo **innovazione digitale, semplificazione burocratica e ricambio generazionale**, puntando ad una agricoltura sostenibile con un uso intelligente della risorsa idrica e promuovendo il "made in Trentino".

E' necessario **garantire la sicurezza di chi lavora in montagna** con la gestione mirata della presenza faunistica.

Accanto alle attività di itticoltura è importante, per ripopolare **la fauna ittica** dei nostri fiumi e laghi, reintrodurre specie ittiche capaci di ridare vitalità all'ecosistema, superando gli ostacoli imposti dalla direttiva europea e dalla normativa statale.

Accanto al distretto del legno - che va riorganizzato e reso resiliente rispetto a quanto accaduto con Vaia e in atto con il bostrico - **l'agricoltura di qualità e di montagna avrà un fondamentale ruolo nel generare produzioni di qualità ad alto valore aggiunto che rappresentino il Trentino**; presidiare il territorio salvaguardando l'integrità paesaggistica e **promuovendo la biodiversità**; integrarsi in modo sistematico con la proposta turistica.

PROPOSTE

AGRICOLTURA

Fare dell'**agricoltura di montagna elemento distintivo** di competitività per il Trentino, aumentando gli investimenti sul "**made in Trentino**" e sul valore della produzione sostenibile.

Garantire **formazione permanente** dell'imprenditore agricolo, moderna e digitale, anche sul **marketing**. Sostenere **innovazione e ricerca** spinte su agricoltura ad alta compatibilità ambientale. Offrire garanzie per gli investimenti in **nuove tecnologie**, connettere le aree rurali con le **infrastrutture digitali**, favorire l'installazione di sistemi fotovoltaici sui tetti dei fabbricati rurali.

Migliorare la sistematicità e l'equa diffusione degli interventi provinciali, attivando anche misure di **semplificazione degli oneri fiscali e burocratici**, in particolare per garantire l'accesso alla terra nelle aree montane e rurali a rischio spopolamento.

Sostenere l'**uso intelligente della risorsa idrica** e una nuova visione dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario per realizzare sistemi ad alta efficacia nell'utilizzo dell'acqua.

Spingere per la più **ampia biodiversità**, **ridurre l'uso di fitofarmaci** e migliorare i rapporti di convivenza tra biologico/integrato con la promozione di aree omogenee e ricerca e sostegno all'agricoltura a "impatto zero".

Incentivare la **produzione biologica**: sostenere le aziende già certificate e quelle in conversione; incentivare la ricerca al fine di potenziarne la resa produttiva e la redditività; promuovere le catene di distribuzione alimentari locali; incentivare le mense scolastiche a prediligere i prodotti biologici trentini.

Prevedere la remunerazione dell'attività lavorativa o contributi con vincolo di destinazione e incentivi fiscali per le imprese agricole che effettuino interventi di **manutenzione del territorio** al fine di preservare le zone e i paesaggi rurali, dai terrazzamenti alla manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua.

Favorire e semplificare la cooperazione intergenerazionale e il graduale **passaggio generazionale** nella gestione dell'impresa agricola e zootecnica.

Potenziare la normativa provinciale esistente sulla **Banca della terra**, attraverso maggiori incentivi fiscali per i proprietari dei terreni incolti che desiderano rendere questi appezzamenti disponibili per lo sviluppo di nuovi impianti,

ZOOTECNIA E PATRIMONIO ITTICO

Sostenere un **modello alpino per la zootecnia**, riconoscendo agli allevatori un ruolo di custodi del territorio, incentivando la commercializzazione dei loro prodotti, prevedendo la possibilità di offrire ospitalità turistica e assicurando **sicurezza rispetto alla convivenza con i grandi predatori**.

Lavorare, di concerto con le associazioni dei pescatori, per consentire la **re-immissione della trota fario** e delle altre specie indicate nella Carta Ittica e nei Piani di Gestione attuali nelle acque trentine.

FORESTE

Investire nella **manutenzione dei boschi** e nella **filiera del legno**: **incrementare le politiche di ripristino del patrimonio forestale compromesso da Vaia e dal bostrico**; contrastare l'abbandono delle aree boschive aumentando i controlli sui Piani di gestione forestale; potenziare il collegamento tra gli istituti tecnici, quelli di AFP e le aziende, con l'obiettivo di formare gli artigiani del legno del futuro.

ORSI E LUPI

La comprensibile rabbia delle popolazioni che vivono nelle aree con la presenza dei grandi carnivori deve essere seguita da interventi concreti per **ridare fiducia e senso di padronanza nella gestione dei plantigradi che negli ultimi anni è risultata assente.**

La sicurezza della popolazione e la conservazione delle forme tradizionali di vita e di lavoro in montagna sono una priorità assoluta che non può essere compromessa dal giusto principio della biodiversità della fauna. Bisogna prevedere l'approvazione di un *nuovo life ursus* che tenga conto delle criticità emerse dal progetto iniziale e metta in campo gli interventi previsti dalla legge nella gestione degli orsi pericolosi (cattura e/o abbattimento).

Analoga attenzione deve essere prestata alla presenza crescente dei lupi o di altri animali che comportano gravi danni all'agricoltura di montagna e al patrimonio zootecnico e animale domestico.

PROPOSTE

*Attuare la normativa provinciale, che dà attuazione diretta della direttiva europea, assumendosi la responsabilità di **mettere in campo con rigore gli interventi previsti dalla legge e dal Pacobace nella gestione degli orsi più pericolosi o la cui coesistenza con l'uomo non sia ritenuta possibile (cattura e/o abbattimento).***

*Estendere ai lupi le misure di monitoraggio, dissuasione e limitazione che permettano la continuità delle attività di pastorizia e zootecniche, attraverso un **piano di gestione del lupo.***

*Potenziare la **squadra di emergenza orso** che renda possibile l'attuazione delle misure di dissuasione e dei presidi necessari per gli orsi confidenti.*

*Istituire un **comitato scientifico permanente** adibito al monitoraggio e alla gestione del fenomeno dei grandi carnivori in Trentino e all'implementazione di un sistema avanzato di monitoraggio.*

*Sostituire le isole ecologiche e i bidoni dell'organico con **strutture di raccolta anti-orso ed eliminare le mangiatoie** per la fauna selvatica.*

*Attuare **campagne di informazione** per ogni territorio interessato, per residenti e turisti.*

Aumentare le risorse per le compensazioni economiche** per i danni subiti dalle attività silvo-pastorali e per l'**installazione di strutture dissuasive.

TURISMO

Il turismo è una dimensione fondamentale per l'economia della montagna e per il Trentino, va quindi sostenuto in un processo di qualificazione e in un contesto di sostenibilità ambientale ed economica e **richiede una politica che ne governi le criticità e che ne orienti lo sviluppo.**

C'è il **rischio di una crescita disordinata del turismo**, che non comporta solo degli impatti ambientali, ma anche una trasformazione e saturazione del territorio e della sua economia, mutandone l'identità. I conflitti nell'uso delle risorse, e tra le diverse esigenze ambientali e sociali, possono accompagnare la crescita economica con fenomeni di abbandono delle attività necessarie per mantenere viva la montagna e il territorio. La criticità ad esempio nell'uso del patrimonio

edilizio sta già comportando la **difficoltà per lavoratrici e lavoratori di avere una residenza e di rendere stabile la loro presenza.**

Il turismo deve potersi fregiare di qualità, interpretando il territorio e le sue risorse, nel rispetto dei principi di sostenibilità con la capacità di regolamentare gli accessi quando compromettono la qualità dell'offerta.

Il Turismo Trentino del Futuro deve riuscire a coinvolgere l'intera comunità, includendo nell'offerta anche l'agricoltura, la zootecnia, l'artigianato, l'industria, la cultura e le attività sociali.

PROPOSTE

*Le Aziende per il turismo insieme agli enti locali e all'associazionismo devono **promuovere il Territorio nella sua interezza**, con funzione di stimolo e coinvolgimento di tutti i settori economici, sociali e culturali. a partire dall'agricoltura.*

*Promuovere **il turismo nelle stagioni intermedie**, con eventi distribuiti su tutto l'anno e un prodotto capace di offrire un'esperienza trasversale che consenta di vivere il territorio nella sua totalità mettendo in relazione cultura, produzione (tipicità enogastronomiche, artigianato), sociale (associazioni, pro loco), commercio e servizi (mobilità).*

*Favorire la **stabilità e la qualità del lavoro e un'adeguata retribuzione per attrarre i lavoratori**, offrendo anche la **disponibilità di alloggi**, coinvolgendo gli enti bilaterali e riqualificando, anche tramite reti di impresa territoriali, le strutture dismesse.*

*Favorire la **formazione degli operatori turistici** sostenendo le strutture esistenti e riorganizzando il sistema, anche con un centro di eccellenza e aumentando la digitalizzazione dell'offerta.*

*Garantire una **programmazione degli alloggi turistici**, con una maggiore regolamentazione che qualifichi una casa ad uso turistico, definisca una **giusta proporzione tra il numero di alloggi turistici e quelli residenziali**, eserciti un maggiore controllo sulle entità abusive aumentando le sanzioni.*

*Fare della **mobilità pubblica e sostenibile un fattore di qualità e attrazione per il turismo**.*

*Puntare sulla **qualità** con il rinnovo del Bando qualità e il sostegno agli interventi volti alla riqualificazione energetica, alla riqualificazione antisismica e per l'eliminazione delle barriere architettoniche delle strutture ricettive che le rendano accessibili.*

*Sostenere il **rinnovo generazionale** promuovendo la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese guidate da donne e/o giovani.*

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'aumento della temperatura media in Trentino indica come i territori montani subiscano in modo più rilevante i cambiamenti climatici. Le precipitazioni nevose sono diminuite, il permafrost si scioglie e fondono i ghiacciai. Cambia la tendenza delle precipitazioni, con periodi più prolungati di siccità, e l'intensificarsi degli eventi estremi. E così ondate di calore più frequenti che colpiscono i più fragili. Si osserva anche la crescita di malattie infettive, parassitarie e zoonotiche. Le coltivazioni soffrono per la siccità prolungata e per il rischio di gelate. La biodiversità animale e vegetale muta.

Per queste regioni **si rendono necessarie azioni incisive di mitigazione e di adattamento** ai cambiamenti climatici.

Servono forti azioni nella direzione della **riduzione delle emissioni climalteranti**. Entro il 2030 dobbiamo diminuirle del 55% rispetto ai livelli del 1990 e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Le azioni individuali sono fondamentali perché cambiano la cultura, ma sono le scelte politiche che fanno la differenza. **L'Autonomia può e deve fare di più!** Ma stando attenti che gli impegni di decarbonizzazione non acuiscono le diseguaglianze sociali.

È necessario, inoltre, **adattarsi a un clima che cambia**, attuando tutta una serie di interventi per **proteggere la salute e il territorio**, migliorando le condizioni dell'abitare e i luoghi di lavoro, riducendo nelle città le temperature estreme, prevenendo il dissesto idrogeologico e tutelando gli ecosistemi e i settori socioeconomici più vulnerabili a partire dall'utilizzo della risorsa idrica.

Oggi è quindi fondamentale **sostenere la transizione ecologica ed energetica**. La comunità provinciale nel suo insieme deve esserne protagonista. I processi informativi e partecipativi, delle persone e delle imprese, devono essere intensificati e migliorati per giungere ad un **nuovo sentimento di condivisione collettiva, che permetta a tutte e tutti di sentirsi parte integrante dell'ambiente** e di viverlo come cosa propria, sentendosi in obbligo di rispettarlo e farlo rispettare.

Tema cruciale a riguardo è quello delle **scelte urbanistiche che vanno concentrate su politiche del riuso degli spazi abbandonati e del patrimonio immobiliare inutilizzato**, con la redistribuzione di nuove funzioni e nuova organizzazione urbana che elevi la qualità del vivere e riduca la mobilità obbligata.

PROPOSTE

Dare conclusione rapidamente alla definizione del "Piano provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici" per poterlo poi attuare, confrontandosi anche con la "Rete climatica trentina"..

MITIGAZIONE

Incrementare risparmio, efficienza energetica e rinnovabilità delle fonti energetiche .

Sostenere soluzioni industriali ad alta innovazione ecologica che permettano di ridurre le emissioni e i consumi.

<i>Favorire la riduzione della mobilità per lavoro e sviluppare quella sostenibile, rafforzando il trasporto pubblico, autobus e treni alimentati da fonti rinnovabili, ciclabilità, auto elettriche.</i>
<i>Affermare l'economia circolare, attraverso politiche di riduzione, riuso e riciclo di qualità, promuovendo nuove filiere produttive che prevedano l'utilizzo di materiale recuperato o riciclato.</i>
ADATTAMENTO
<i>Rendere il territorio più resiliente agli eventi climatici estremi, riducendo il consumo di suolo e la cementificazione, rinaturalizzando i corsi d'acqua, ripristinando le foreste nelle aree a rischio franoso.</i>
<i>Concludere la fase espansiva nel consumo di territorio, che tuttora si avvale del ricorso alle deroghe sistematiche, e concentrarsi nel recupero delle aree e del patrimonio edilizio inutilizzati con il riuso e la rigenerazione.</i>
<i>Ridurre l'impatto climatico del settore agroalimentare e garantire la conservazione della biodiversità e dell'equilibrio boschivo, anche potenziando la Rete di riserve come luoghi che producono innovazione e ricerca.</i>
<i>Sostenere i Comuni nei piani verde di piantumazione cittadini per ridurre le isole di calore.</i>

L'ACQUA E LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

L'acqua è il bene comune prezioso per la vita di ciascuno e per la biodiversità, non può che essere pubblica e non può esserne compromessa la qualità con sfruttamenti senza limiti e con usi conflittuali con gli obiettivi di tutela.

E l'acqua è anche legata alla sicurezza del territorio, alla **prevenzione dai fenomeni alluvionali e dai rischi idrogeologici**, e alla mitigazione dei cambiamenti climatici che comportano anche siccità e rischi per la salute.

E' necessario pertanto **salvaguardare la naturalità dei corsi d'acqua, la capacità di smaltimento e la qualità dell'acqua assicurando un equilibrio nell'uso.**

L'**utilizzo idroelettrico** va subordinato al rispetto dei deflussi ecologici, alla sicurezza e alla tutela degli habitat e alle misure necessarie nei periodi di siccità.

PROPOSTE
<i>Assicurare un equilibrio nell'uso dell'acqua, anche con uno specifico Osservatorio Idrico, promuovendo la responsabilità di ognuno nel risparmio idrico, a partire da un ulteriore efficientamento in agricoltura e nei sistemi di innervamento.</i>
<i>Migliorare il sistema acquedottistico, investendo nel rinnovamento delle infrastrutture e in maggiore efficienza nella gestione, digitalizzando la rete e promuovendo le interconnessioni tra gli acquedotti.</i>
<i>Salvaguardare qualità e naturalità dei corsi d'acqua, anche per aumentarne la sicurezza.</i>
<i>Incrementare la capacità di espansione dei corsi d'acqua durante gli eventi di piena e costruire bacini di accumulo per i periodi siccitosi, rispettosi dell'ambiente, utili sia a ottimizzare il recupero delle acque meteoriche, ricaricando la falda, sia a mitigare le conseguenze delle alluvioni.</i>
<i>Aumentare le superfici permeabili ed incentivare il monitoraggio dei processi di urbanizzazione del territorio per ridurre gli</i>

impatti sui flussi delle acque meteoriche, sui tempi di corrivazione e sulle portate delle sorgenti.

Aggiornare la carta della pericolosità delle aree provinciali, ma anche la mappatura di tutte le opere di messa in sicurezza e informare e coinvolgere la popolazione per la gestione dei rischi.

Accelerare il ripristino boschivo nelle aree a rischio frana colpite da Vaia e dal bostrico, rispettando le differenze territoriali e la biodiversità boschiva per rendere le foreste più sane e resilienti.

ENERGIA E RIFIUTI

La Comunità provinciale nel suo insieme deve diventare protagonista della transizione energetica.

L'idroelettrico è una risorsa strategica della quale è necessario che la maggioranza del controllo e la competenza in materia di concessioni sia provinciale e **che va accompagnata dallo sviluppo di altre fonti rinnovabili, dal risparmio e dall'efficienza energetica, dalla mobilità elettrica e dalle Comunità energetiche rinnovabili**, al fine di assicurare l'autoproduzione e superare la povertà energetica.

Il trattamento dei rifiuti richiede una più coraggiosa **riduzione** degli stessi e, a valle di una costante ricerca di **riuso e di raccolta differenziata**, il superamento e il risanamento delle discariche e la coesistenza di un'economia circolare in crescita con lo **smaltimento del residuo**.

PROPOSTE

ENERGIA

Adottare azioni più ambiziose per l'efficienza energetica degli edifici, a partire dal patrimonio immobiliare pubblico, per renderli energeticamente indipendenti (tegole fotovoltaiche, pompe di calore, isolamento termico ed acustico, coibentazione naturale).

Sviluppare la produzione dell'Energia da fonti rinnovabili e non solo con l'idroelettrico.

*Trattare con Roma, cercando alleanze a livello europeo con gli altri Stati che le grandi derivazioni non le hanno messe a gara per assicurare la **proroga delle concessioni in scadenza nel 2024** (grandi e piccole inferiori a 220 kW) e puntare in prospettiva ad **aumentare il controllo pubblico** e a una aggregazione tra società pubbliche del settore, privilegiando tra gli interlocutori l'Alto Adige.*

*Sostenere la creazione di **Comunità Energetiche Rinnovabili solidali** con la diffusione di autoproduzione e autoconsumo, semplificando la burocrazia e supportandole a livello amministrativo e finanziario per combattere la povertà energetica, permettendo a chi non ha i mezzi per acquisire un impianto di concorrere alla qualità ambientale.*

Incentivare l'efficienza delle reti di teleriscaldamento a biomassa e il rinnovamento degli impianti domestici e ricercare soluzioni alternative all'espansione della rete del metano.

RIFIUTI

***Ridurre i rifiuti prodotti**, a partire dagli imballaggi e dall'**educazione e incentivo al riuso**, anche con Centri del riuso.*

*Organizzare la **raccolta differenziata** nell'ambito di una programmazione provinciale che assicuri **regole omogenee** (a partire da tariffazione puntuale e porta a porta), e con un conferimento corretto per permettere il riciclo.*

*Prevedere forme di **smaltimento del residuo** che superino il ricorso alle discariche, verificando prima la possibilità di conferimento all'impianto regionale esistente, e, se non possibile o sufficiente, con il **ricorso ad un impianto di valorizzazione energetica rispettoso della salute e dell'ambiente**.*

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Per una realtà alpina la mobilità è decisiva per mantenere la cura della montagna e la vita delle comunità più periferiche e svantaggiate, nonché per favorire l'attrattività e il turismo. Ma una realtà alpina ha la sua fragilità che non va compromessa con l'irresponsabile sviluppo di infrastrutture che favoriscono il trasporto di merci e persone su gomma.

È necessaria una trasformazione che riduca la mobilità dovuta al lavoro e all'assenza di servizi, che renda vantaggiosa e più efficiente la mobilità su rotaia, ciclopedonabile e pubblica. Ed è necessario creare tutte le condizioni strutturali e di contesto: investire nella mobilità pubblica; rimodulare per quanto possibile i tempi e gli orari delle città a partire dal settore pubblico; redistribuire funzioni in un'area vasta, prevedere dis/incentivazioni e agevolazioni, utilizzare le tecnologie digitali anche per limitare le esigenze di spostamento.

Il Trentino deve dotarsi di un Piano della Mobilità sostenibile che garantisca un'efficace intermodalità.

La **mobilità pubblica deve essere resa accessibile e poco costosa**, offrendo un servizio pubblico vantaggioso rispetto alla mobilità privata, con migliori e più rapidi collegamenti tra centro e periferia e una più ampia copertura temporale.

Accanto alla mobilità umana, vanno individuate le priorità per **trasferire la mobilità delle merci dalla gomma alla rotaia**. Occorre puntare con forza sull'investimento nella rete ferroviaria. **Ci sono opportunità, che non vanno sprecate, di sviluppare le ferrovie, attingendo alle risorse europee**, per connettere il Trentino ai corridoi nazionali ed europei.

La **connessione ferroviaria** con il Trentino e un sistema di **mobilità pubblica** adeguato sono anche **fondamentali per il futuro del turismo**, perché fattore di attrazione e di riduzione dell'impatto ambientale, come dimostrano le esperienze svizzere e del Sudtirolo. Ridurre il traffico nei luoghi turistici, a partire dai passi dolomitici e dai laghi, è importante per i turisti come per i residenti.

Il collegamento nord/sud è definito dalla scelta dell'alta capacità ferroviaria. Per il collegamento con il Veneto **non è necessario il completamento della Valdastico** ed è importante lo sviluppo della ferrovia della Valsugana e la sua elettrificazione, ma una particolare attenzione dovrà essere dedicata al traffico stradale sull'asse del Brennero, sulla Valsugana e nei collegamenti con l'Alto Garda.

PROPOSTE

Adottare un Piano della Mobilità sostenibile che garantisca un'efficace intermodalità, centrato su un trasporto pubblico efficiente e capillare, a tariffa moderata, il ripristino di tratte ferroviarie esistenti e dismesse, la promozione di mobilità collettiva e della ciclabilità.

Incentivare la mobilità sostenibile casa-lavoro in modo strutturale, attraverso agevolazioni alle imprese per la redazione e attuazione dei Piani Spostamento casa-lavoro (PSCL) e "bonus mobilità".

MOBILITÀ PUBBLICA

Prevedere un **sistema incentivante**, a partire da tariffe e abbonamenti competitivi, e un **Trentino Pass** valido per tutti i servizi di trasporto provinciali su ferro e su gomma.

Investire per giungere ad un **orario cadenzato** del trasporto pubblico extraurbano e **maggiormente esteso nelle ore serali**.

Rendere più agevole l'**intermodalità**, investendo in infrastrutture che rendano semplice accedere al trasporto pubblico (parcheggi scambiatori) e alla mobilità dell'ultimo miglio (possibilità di trasporto bici e ciclobox, forme più evolute di sharing).

MOBILITÀ PRIVATA E TURISTICA

Incentivare la ciclabilità: incrementare le e-bike quale mezzo alla portata di tutti; accelerare la realizzazione di una rete di piste ciclabili progettate in modo tale da permettere spostamenti sicuri e tempi di percorrenza rapidi; installare ciclo box nelle stazioni ferroviarie e delle corriere.

Favorire la **mobilità elettrica con energia prodotta da fonti rinnovabili** e la realizzazione di **infrastrutture di ricarica**.

Promuovere il car pooling come forma di **mobilità condivisa**.

Promuovere il servizio di **mobilità pubblica turistica** e l'accesso con la **Carta per gli ospiti**.

Incrementare la **possibilità di usare i treni da parte dei ciclisti**, la connessione con gli impianti a fune e l'utilizzo di treni storici.

RETE FERROVIARIA

Rendere il Trentino protagonista più deciso rispetto al progetto di raddoppio della ferrovia del Brennero e della **circonvallazione di Trento**, assicurando nella realizzazione della tratta già appaltata **partecipazione, sicurezza, tutela ambientale e della salute** e definendo le tratte a sud e a nord della circonvallazione.

Investire sulle tratte attuali: su quella del Brennero migliorare **cadenzamento e estensione degli orari di copertura**, coincidenze e connessioni con il trasporto pubblico su gomma; sulla **ferrovia della Valsugana completare l'elettrificazione** e in prospettiva il possibile raddoppio.

Realizzare il prolungamento della Trento Malé con collegamento con la rete svizzera e il Nordus e investire sulla rete e sul parco rotabile al fine di ridurre i tempi, aumentare il cadenzamento ed estendere l'orario.

Riprendere le vecchie tratte ferroviarie a partire da una seria progettazione e realizzazione della **Rovereto-Riva** e della **ferrovia della Valli dell'Avisio**.

RETE STRADALE

Presidiare la messa a gara del project financing presentato dall'attuale Autostrada del Brennero S.p.A.- che prevede un corridoio green (integrato con trasporto su ferro, spinta verso elettrico e idrogeno e con un pedaggio ambientale che penalizzi chi più inquina), digitale e sicuro - per **garantire che il controllo resti pubblico** (anche con la possibilità di incrementare le quote attuali).

Risolvere le criticità puntuali della rete stradale con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma solo **con opere necessarie e sostenibili**.

SALUTE E SANITÀ

La tutela della salute e l'organizzazione della sanità sono una componente essenziale del benessere di una Comunità. La qualità della vita e del lavoro, la qualità dell'aria e dell'ambiente, la salute animale sono, accanto agli stili di vita e all'alimentazione, elementi essenziali di **prevenzione** che **deve essere assicurata da buone pratiche e da politiche coerenti**. La sanità è chiamata ad accompagnare e curare una Comunità e **tanto più è pubblica tanto più c'è la possibilità che la salute sia garantita a tutti e tutte nello stesso modo**.

Le persone hanno bisogno di non sentirsi sole nel bisogno, di avere percorsi di cura condivisi e uniformi sul territorio e di non essere obbligate dai tempi di attesa a cercare risposte nella sanità privata, che tutti non possono permettersi. Il ruolo della sanità privata deve restare complementare (non sostitutivo, come oggi avviene per troppe prestazioni anche urgenti) a quello del pubblico. Il pubblico deve tornare a garantire almeno tutte le prestazioni urgenti e prioritarie. **La sanità trentina richiede priorità nella assegnazione di risorse economiche e nella dotazione di risorse umane (e la loro formazione e giusta retribuzione) che assicurino il presidio del territorio e la possibilità di accesso uguale per tutti/e. Urgente è pertanto l'inversione della direzione intrapresa dalla destra che sta indebolendo la sanità pubblica, compromettendone la qualità.**

Decisiva è l'**azione di prevenzione per una cultura della salute**, in funzione del benessere collettivo, e del contrasto ad ogni forma di dipendenza, così come il **potenziamento della medicina e dell'assistenza territoriale**.

Nell'organizzazione dei presidi sanitari serve garantire appropriatezza delle cure e sostenibilità del sistema, e quindi, **accanto al nuovo ospedale universitario ad alta specializzazione, è necessaria la riorganizzazione dei presidi territoriali di prossimità, che si integrino con gli ospedali di valle e con i previsti Ospedali di Comunità e Case della Comunità.**

PROPOSTE

PREVENZIONE E SANITÀ TERRITORIALE

*Indagare con attenzione le situazioni sociali ed ambientali e la loro influenza sulle condizioni di salute delle persone, dando attuazione al **Piano provinciale della prevenzione**.*

Investire maggiormente in educazione** in contesti formali (scuola, servizi sanitari) e informali (associazionismo, società sportive, attività commerciali,...) **a corretti stili di vita.

*Prestare **attenzione prioritaria agli adolescenti e ai giovani**, con il supporto psicologico e con i piani scolastici di educazione alla cittadinanza e promozione della salute.*

***Promuovere l'attività fisica preventiva**, adattata in particolare per le persone con patologie croniche.*

Potenziare la medicina di base (medici e pediatri) integrata con l'assistenza infermieristica territoriale e la figura da implementare dell'infermiere di famiglia e comunità, con una revisione dei modelli organizzativi che prevedano il supporto di personale amministrativo e la dotazione tecnica per supportare la diagnostica e la presa in carico del paziente.

Organizzare le Case della Comunità per dare risposta di prossimità ai bisogni prioritari di salute, diffondendole capillarmente, dotandole del personale necessario, e inserendovi la medicina di base e la specialistica ambulatoriale, consultori e Centri di salute mentale, anche collaborando con volontariato e terzo settore per arrivare ad una effettiva integrazione con il sociale.

Rafforzare la presa in carico di primo livello del benessere psicologico e della salute mentale dei cittadini e migliorare i servizi di psichiatria, integrandoli con quello di psicologia clinica e della neuropsichiatria infantile pubblica, riducendo i tempi di attesa per diagnosi e certificazioni.

Stipulare convenzionamenti con le farmacie nei territori decentrati per l'erogazione di prestazioni sanitarie, secondo un principio di competenza e appropriatezza.

Pensare a disposizioni provinciali per semplificare la raccolta delle DAT e, in mancanza di una legge nazionale, proporre una legge provinciale sul fine vita per disciplinare e definire il rispetto e l'applicazione della sentenza 242/2019 della Corte costituzionale.

Sostenere l'uso terapeutico della cannabis e la sua rimborsabilità nell'ampliamento (da parte dell'Azienda sanitaria) delle patologie previste.

PRESTAZIONI SPECIALISTICHE E RETE OSPEDALIERA

Ridurre le liste d'attesa garantendo uguale accesso a tutti i cittadini, con una migliore organizzazione e dotazione di risorse, verificando l'appropriatezza delle prescrizioni ed evitando al cittadino di dover ripiegare su costose visite private o rinunciare alle cure mettendo a repentaglio la propria salute.

Favorire maggiore comunicazione ospedale - territorio, attraverso percorsi clinici assistenziali e di continuità integrati, poi applicati per le rispettive competenze sia sul territorio che in ospedale, per garantire uniformità delle cure e uguaglianza dell'assistenza e continuità ospedale territorio.

Riorganizzare la rete ospedaliera e realizzare il Polo ospedaliero universitario pubblico, ad elevata specializzazione per la diagnosi e la soluzione di patologie acute e complesse, valorizzando la rete di ospedali di valle, in particolare per il Pronto Soccorso e la gestione delle patologie croniche.

PERSONALE

Assicurare il confronto con il Consiglio dei sanitari e la Consulta provinciale per la salute per definire strategie per attrarre e trattenere il personale e per migliorare la risposta ai bisogni di salute.

Rendere il Trentino attrattivo nei confronti del personale sanitario, garantendo la possibilità di sviluppo professionale, offrendo servizi di conciliazione e disponibilità di alloggi, migliorando le retribuzioni e realizzando in Regione le scuole di specialità (con aumento delle borse per le specialità carenti e maggiore vincolo a restare sul territorio).

Consentire e favorire, anche attraverso la leva contrattuale, la mobilità del personale medico dagli ospedali di valle verso il policlinico universitario e viceversa, in modo da realizzare un continuo interscambio di formazione ed esperienze.

Investire maggiori risorse nella formazione di nuovi professionisti sanitari: realizzazione del Polo della scuola di medicina e delle professioni sanitarie, maggiori risorse in attrattività di nuovi studenti, una formazione sul campo di qualità.

Sperimentare nuovi modelli organizzativi in sanità che, in linea con gli standard europei, prevedano una ridefinizione dei rapporti numerici medico/altri professionisti sanitari a seguito di una valorizzazione delle competenze dei professionisti e di un conseguente riconoscimento economico.

SICUREZZA E PROTEZIONE SOCIALE

La sicurezza è prima di tutto essere parte di una Comunità, senza sentirsi cittadini di serie B, perché non accolti/e o perché esclusi/e dal lavoro, dalla casa e dai diritti di cittadinanza, per fragilità o disabilità, o perché oggetto di violenze e discriminazioni, a partire da quelle di genere. La sicurezza è avere un lavoro e un reddito, ed è avere la giusta protezione sociale che risponda al disagio sociale, mentale, alle disabilità, al bisogno di cura della famiglia, all'invecchiamento.

Per questo **va rivisto e riqualificato il nostro sistema di welfare**, rendendolo capace di intercettare ogni forma di disagio e di sofferenza, più efficiente anche nel sostenere percorsi di emancipazione. **Partendo dalla dimensione solidale della nostra comunità** e ricorrendo, oltre alle risorse professionali pubbliche e private, al prezioso patrimonio del volontariato e alle competenze espresse dal **terzo settore** e dalla **cooperazione trentina**, che sono componenti importanti per la qualità del lavoro e delle relazioni della nostra comunità, e che devono valorizzare il patrimonio di pratiche e competenze che hanno garantito coesione sociale.

Servono **politiche di sostegno alle persone e alle famiglie, che riconoscano e rispondano ai bisogni** e non al consenso elettorale, con **aiuti mirati** e non indifferenziati come è stato fatto dal governo delle destre.

Il lavoro non è solo fonte di reddito, ma anche di dignità e di inclusione sociale, nonché possibilità di esprimere le proprie potenzialità. Le condizioni del lavoro devono permettere questa espressione di sé. Anche il **lavoro di cura**, che deve essere prioritariamente garantito dai servizi pubblici, deve essere riconosciuto in tutta la sua dignità.

Accanto alle situazioni di povertà materiale e di impoverimento sociale e di solitudine, si registrano **fragilità nascoste**, ma anche esperienze legate a imprevisti drammatici, a condizioni invalidanti, alla perdita di lavoro, all'instabilità delle relazioni affettive, alla difficoltà ad essere genitori: situazioni che non sempre sono intercettate dai servizi sociali o non sempre ci sono gli strumenti adeguati per rispondere al bisogno.

Bisogna **porre al centro il tema dell'integrazione socio-sanitaria e dell'accessibilità** (territoriale; di genere; di reddito; linguistica; fisica) **dei servizi** che garantiscono un adeguato diritto alla salute.

PROPOSTE

***Rinforzare le politiche per l'infanzia** per rispondere all'evoluzione dei bisogni e dei contesti sociali, culturali ed economici, quale strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque .*

*Promuovere collaborazioni scuola/famiglia/sociale per consentire l'**apertura degli edifici scolastici per percorsi di socializzazione, ricreazione, formazione.***

*Realizzare campagne di prevenzione, aiuto e assistenza alle persone e alle loro famiglie per **contrastare le dipendenze** (da droghe, gioco, alcol ecc...).*

Sostenere la rete di consultori**, a sostegno e a difesa del diritto a vivere sessualità e genitorialità serenamente e nel rispetto della dignità e delle esigenze di vita di ogni soggetto e con strategie di **contrasto alle violenze domestiche e di genere.

***Potenziare l'Assegno unico provinciale** come strumento originale della nostra Autonomia per il sostegno al reddito e alle famiglie, provvedendo all'indicizzazione annuale di quote e soglie ICEF.*

***Realizzare progetti territoriali di inclusione sociale** che superino la logica degli interventi emergenziali ed estemporanei.*

COOPERAZIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

La cooperazione sociale e il terzo settore sono una realtà con competenze e professionalità fondamentali per garantire al Trentino la qualità e la diffusione territoriale dei servizi. **E' importante che ci sia un patto di collaborazione tra il pubblico e privato sociale, coinvolgendo la cooperazione sociale non solo nella gestione ma anche nella programmazione e nella progettazione.**

C'è bisogno di una riforma che elevi la qualità dei servizi attraverso la co-programmazione e la co-progettazione.

Negli affidamenti di servizi le risorse devono essere sufficienti a garantire la qualità delle prestazioni e **l'applicazione e il rinnovo di contratti** che tutelino e valorizzino i lavoratori.

PROPOSTE

*Garantire **maggiore co-programmazione** nel campo delle politiche sociali per un'amministrazione condivisa, e, laddove appropriati, percorsi di **co-progettazione**, migliorando la **formazione** in tale ambito.*

*Rivalutare e **ridefinire**, previo confronto con gli ETS, **sia i livelli essenziali delle prestazioni socio-assistenziali, sia le modalità di affidamento, di finanziamento e di rendicontazione** per i diversi tipi di servizio, garantendo omogeneità tra le Comunità di valle affidatarie.*

*Creare le condizioni per **rendere stabile il lavoro negli Enti del Terzo Settore** che si occupano di servizi sociali: garantendo risorse per il **rinnovo dei contratti** (integrativo e nazionale) e cercando una soluzione alla rotazione triennale negli appalti.*

***Sgravare** il più possibile dalla **burocrazia** gli ETS, semplificando gli adempimenti e garantendo servizi di supporto.*

NON AUTOSUFFICIENZA, ANZIANITÀ E DISABILITÀ

Con l'allungamento della vita e l'aumento della non autosufficienza la domanda di assistenza aumenterà e di conseguenza **serve aumentare il ventaglio delle risposte, integrate da un welfare generativo di comunità**. Sostenere in tal senso **interventi preventivi**: invecchiamento attivo, abitare collaborativo, reti di prossimità.

Innanzitutto serve **privilegiare il domicilio come luogo di cura, assicurando però le risorse necessarie** a garantire un buon supporto sociale e sanitario. Vanno altresì **potenziate le forme di assistenza semi-residenzialità** (centri diurni, centri Alzheimer) e **ripensate organizzazione e funzioni di quelle residenziali (RSA)**.

Utilizzare le **nuove tecnologie** può aiutare nell'assistenza alle persone anziane e con disabilità, ma governando l'utilizzo dell'intelligenza artificiale senza perdere mai di vista la centralità della persona, delle relazioni e dei suoi bisogni.

Si deve lavorare ancora molto per **ridurre gli ostacoli e le barriere, anche di tipo culturale, che limitano le persone con disabilità** nell'essere soggetto portatore di diritti legittimi alle quali vanno garantiti **pari diritti e pari opportunità**. Oltre ai diritti delle persone disabili va prestata attenzione anche ai familiari.

PROPOSTE

NON AUTOSUFFICIENZA

Potenziare le forme di semiresidenzialità, di residenzialità sociale, di abitare collaborativo.

Assicurare l'assistenza domiciliare, che risponda ai diversi bisogni di non autosufficienza di lungo periodo, integrando servizi sanitari e sociali.

Adeguare l'assegno di cura (indicizzazione quota e soglie ICEF) per il sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti.

ANZIANITÀ

Favorire l'invecchiamento attivo, la coabitazione e la nascita di reti di presidio comunitario.

Rafforzare l'informazione (Comunità amiche delle demenze) e la diagnosi precoce dei disturbi cognitivo-comportamentali e la capacità di convivenza della comunità.

Rilanciare "Spazio Argento" integrato con la dimensione sanitaria, non solo come punto unico di raccolta dei bisogni delle persone anziane e delle loro famiglie, ma come servizio che deve dare risposte diversificate, integrate, appropriate, tempestive.

Potenziare la filiera intermedia tra il domicilio e strutture residenziali più specializzate, qualificandosi per gestire cronicità e non autosufficienze sempre più complesse, a partire dalle demenze.

Riquilibrare le RSA (adeguando formazione e retribuzione di chi vi lavora) che dovrebbero aprirsi e diventare anche centri di servizi polifunzionali in grado di esprimere notevoli capacità di assistenza e cura (Alzheimer, stati vegetativi, cure palliative/posti hospice, cure intermedie, assistenza post acuti, etc...).

Attivare nuove forme di collaborazione e aggregazione tra le RSA, investire in tecnologie per liberare tempo assistenziale e relazionale, garantire e aumentare la presenza medica, ripensare e adeguare i parametri. collaborare con i familiari rappresentanti degli ospiti ai tavoli istituzionali.

DISABILITÀ

Investire nella diagnosi precoce delle disabilità congenite, rafforzando i servizi di neuropsichiatria infantile, per migliorare gli esiti e la qualità di vita. Affrontare patologie in crescita come l'autismo e l'ADHD, con maggiori investimenti in termini di riabilitazione, soprattutto precoce.

Garantire sostegni e assistenza necessaria alle persone disabili e alle loro famiglie, favorendo l'inclusione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Dare attuazione della Legge "Dopo di noi" e dell'Abitare Sociale per evitare l'istituzionalizzazione inappropriata.

LA CASA

L'abitare non è solo una esigenza privata, è esigenza pubblica assicurare una risposta che permetta a tutti/e condizioni abitative dignitose.

C'è bisogno di politiche che diano risposte, a partire dal riuso del patrimonio edilizio e delle aree non utilizzate, al

bisogno di prima casa; politiche che puntino alla **qualità e all'efficienza energetica**, regole edilizie e **misure fiscali che favoriscano la locazione a lungo termine** e assicurino **risposte al bisogno di casa per i lavoratori**, rispetto all'uso turistico che va regolamentato e limitato.

E' necessario **invertire l'abbandono dell'edilizia pubblica** che ha comportato il degrado e il non uso **con un piano straordinario** per accrescere l'offerta di alloggi pubblici oltre che agevolati e per assicurare agli studenti il diritto allo studio. E vanno attivate misure che riducano per chi è in difficoltà, i costi delle utenze, e non solo dei canoni di locazione.

PROPOSTE

*Definire un **Piano provinciale delle politiche abitative** che dia risposte al problema abitativo, a partire dai dati raccolti dal Comitato provinciale sulla condizione abitativa.*

*Rilanciare un **piano straordinario per nuovi investimenti di edilizia pubblica sia per nuovi alloggi, anche da destinare a canone moderato, che per riqualificare gli esistenti.** Velocizzare le assegnazioni e favorire l'autorecupero.*

*Rilanciare il **fondo housing sociale** per i nuclei che non rientrano nelle graduatorie ITEA per alloggi a canone sostenibile e non possono accedere all'acquisto ai prezzi di mercato.*

*Permettere la **partecipazione dei Comuni alla società ITEA** che va riorganizzata, e far riservare ai comuni **quote di aree e di edifici da destinare all'edilizia sociale.***

*Dare sostegno economico alle famiglie in difficoltà e alle quali non si è in grado di offrire un alloggio pubblico, a partire dal **contributo integrativo all'affitto e per il pagamento delle utenze.***

*Prevedere la **disponibilità immediata di alloggi** (anche con la locazione da privati) **per far fronte agli sfratti esecutivi e ad emergenze sociali** con assegnazioni temporanee.*

*Sostenere le **agenzie immobiliari sociali** attraverso fondi di garanzia, per favorire l'incontro tra domanda e offerta grazie a un'intermediazione dedicata che tuteli i proprietari e garantisca agli inquilini in situazioni di maggior fragilità di trovare alloggio.*

*Introdurre nella legge urbanistica e nel regolamento edilizio **limiti e regole per l'uso turistico degli alloggi** e usare la **leva fiscale per favorire la locazione a lungo termine degli alloggi.***

***Estendere la definizione di Comuni ad elevata tensione abitativa anche a quelli turistici**, permettendo la stipula di contratti a canone concordato con il vantaggio della cedolare secca al 10%.*

*Concedere **agevolazioni fiscali** per il **risanamento di edifici**, il **risparmio energetico** e per la costruzione di **alloggi a riscatto** che favoriscono le giovani coppie.*

*Realizzare nuove **residenze studentesche** per sanare la forte distorsione del mercato.*

*Coinvolgere i datori di lavoro nella **messa a disposizione** diretta o mediata, **di foresterie**, anche recuperando strutture turistiche inutilizzate, ma anche di **appartamenti per affitti a lungo termine** per l'insediamento stabile di famiglie nelle località turistiche.*

POLITICHE MIGRATORIE

In un quadro di emergenza umanitaria mondiale in conseguenza di conflitti e problemi climatici e di una carenza di forza lavoro, sono importanti due interventi: il primo relativo a **interventi di accoglienza diffusa**, cancellati dal governo provinciale, che sappiano rispondere ai bisogni, da quello linguistico a quello abitativo, di chi fugge da

situazioni di pericolo e che chiede rifugio nel nostro Paese; il secondo è quello di prevedere **politiche di inclusione sociale e lavorativa** per l'intera comunità trentina, a prescindere dalla provenienza.

PROPOSTE

Favorire modalità di ingresso regolare e in sicurezza, anche al fine di tutelare i migranti attraverso l'istituto della protezione internazionale e di ridurre il rischio del traffico di esseri umani.

Assicurare l'integrazione linguistica, lavorativa, culturale e sociale delle persone straniere che arrivano in Trentino.

Facilitare l'incontro di tra il bisogno di lavorare dei migranti e le esigenze del mercato del lavoro che, a causa del cambiamento demografico, vede un elevato fabbisogno di lavoratori.

POVERTA'

La nostra è una società che produce ricchezza, ma anche povertà e disuguaglianze. Ci sono ancora persone in povertà assoluta che dormono per strada o che non hanno abbastanza cibo; altre sono persone in povertà relativa, a forte rischio di esclusione sociale, che hanno un reddito da lavoro o da pensione non sufficiente.

Chi è costretto in povertà è spesso escluso dalle attività economiche, sociali e culturali e l'esercizio dei diritti fondamentali può essere limitato. Il sistema trentino deve investire nel capitale umano e l'ente pubblico deve incentivare le imprese a migliorare la qualità del lavoro e delle condizioni salariali, perché se permangono queste disuguaglianze, la ricerca di benessere viene in questo modo pregiudicata.

La povertà è una sorte correggibile, è una questione di giustizia sociale e di attuazione dei diritti umani.

PROPOSTE

Intervenire a tutela dei diritti umani fondamentali, garantendo a tutti l'accesso alla salute e all'istruzione, alla sicurezza sociale e a un alloggio adeguato i cui costi devono essere calmierati.

Potenziare le misure compensative di sostegno al reddito, attraverso l'assegno unico provinciale, ampliare i posti letto nelle strutture di accoglienza e sostenere il volontariato come sistema pubblico integrato contro l'estrema povertà.

Ampliare l'offerta di formazione e orientamento al lavoro e di lavori socialmente utili, con il "progettone". Favorire il miglioramento delle retribuzioni per innalzare il potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici.

CARCERE

La Provincia ha la possibilità di rendere più coerente la gestione del **carcere** con la funzione rieducativa assegnata, sia migliorando le condizioni di vita interne e del personale, sia elevando gli interventi di formazione, le opportunità culturali e il successivo **reinserimento sociale e lavorativo**.

PROPOSTE

Potenziare le progettualità di reinserimento sociale e lavorativo delle persone carcerate, come investimento socio-rieducativo.

*Investire nel progetto suicidi e in tutto il sistema sanitario carcerario. Individuare percorsi e luoghi adatti per i detenuti psichiatrici (potenziamento REMS) e tossicodipendenti (potenziamento Comunità terapeutiche).
Promuovere un centro specializzato per la rieducazione dei condannati per violenza domestica e di genere.*

*Promuovere, come da voto del Consiglio Regionale, la costituzione di un **provveditorato regionale autonomo** per le carceri.*

PARI OPPORTUNITÀ

Senza una partecipazione paritaria di donne e uomini al mondo del lavoro, alla politica, nei ruoli di responsabilità e nel lavoro di cura, resterà inespresa una parte importante del capitale socio-economico del Trentino e pregiudicata la crescita di tutta la Comunità.

C'è bisogno di un **nuovo modello culturale e di sviluppo sociale** che preveda un più forte coinvolgimento diretto delle donne, anche nelle funzioni dirigenziali e in politica, per questo la **Strategia provinciale per la parità di genere deve essere una priorità**. Senza un nuovo equilibrio sociale la denatalità metterà a rischio lo sviluppo e la sostenibilità del Trentino. È cruciale adottare **misure che innalzino il tasso di occupazione femminile** e assicurino un **pari trattamento tra donne e uomini**. Bisogna investire nell'**educazione alla parità di genere, al rispetto delle donne e al contrasto di ogni tipo di discriminazione** - basata sull'etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere - in tutti gli ambiti della società ed è necessario diffondere la consapevolezza della **necessaria condivisione paritaria dei compiti di cura**.

PROPOSTE

Superare le differenze salariali e le discriminazioni che limitano l'occupazione femminile e creare l'osservatorio sul lavoro femminile e un tavolo sull'imprenditoria femminile.

*Approvare e finanziare la **Strategia provinciale per la parità di genere e quella per la prevenzione e il contrasto alla violenza domestica e di genere**.*

*Riattivare azioni e strumenti già previsti dalle **leggi provinciali**: l'Osservatorio sulle pari opportunità, il Comitato per la tutela delle donne Vittime di violenza, i Corsi di educazione alla relazione di genere, il rafforzamento dell'Ufficio provinciale per le pari opportunità e del ruolo del Consigliere/a di parità.*

*Prevedere nel calcolo dell'Icef una franchigia pari ad una parte del reddito della mamma lavoratrice e **forme integrative di sostegno per le pensioni delle lavoratrici** che si ritroveranno con assegni ridotti.*

*Garantire **asili nido** e servizi all'infanzia universali e potenziare il sostegno al **congedo parentale per i papà**.*

*Riattivare il tavolo sulla **medicina di genere**, investire di più nella prevenzione e cura delle malattie femminili e **garantire il rispetto della legge 194**, assicurando la presenza di non obiettori in tutte le strutture sanitarie provinciali.*

*Introdurre una figura di supporto che segua le donne che denunciano violenze e soprusi e incentivare i corsi per gli uomini maltrattanti e **realizzare un numero adeguato di Case rifugio, Centri antiviolenza e Centri uomini autori di violenze**.*

*Attivare un **osservatorio provinciale su linguaggio e crimini d'odio**, che presidi i fenomeni discriminatori e promuova una cultura dell'inclusione.*

POLITICHE GIOVANILI

Mettere al centro delle scelte di politica economica e sociale i **bisogni dei giovani**, attivando le loro risorse e **sostenendo il desiderio di partecipazione**.

Va sostenuto il diritto allo studio e la formazione professionale, creati spazi e opportunità culturali per i giovani, sostenuta l'occupazione e l'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale.

Va **rafforzato**, anche rispetto alle identità digitali che rischiano di non sviluppare il senso critico, il **senso di comunità e offerte occasioni di socializzazione**.

● PROPOSTE

*Mettere in atto **attività di orientamento** finalizzate a facilitare la prosecuzione degli studi in ambito universitario e **rafforzare gli assegni di studio**.*

***Favorire l'occupazione e l'imprenditoria giovanile**, permettere l'**accesso al credito** con il ruolo di garante da parte della Provincia.*

*Programmare nuovi **stanziamenti per l'acquisto o la ristrutturazione di case**, favorendo quelle zone dove la natalità risulta più bassa, o **contributi per l'integrazione del canone di locazione**.*

*Istituire un **fondo** destinato ai giovani in difficoltà per l'**acquisto di attrezzatura informatica e per le certificazioni linguistiche**.*

*Diffondere il **Servizio civile provinciale ed il servizio civile digitale**.*

SPORT

La pratica sportiva riguarda la dimensione della salute e del benessere individuale; ha una valenza turistica e, in senso lato, economica; permette di fruire dell'ambiente naturale e di riappropriarsi degli stessi spazi urbani; ha un'importante funzione educativa.

PROPOSTE

Rafforzare il radicamento della pratica sportiva e creare le condizioni perché l'attività fisica costituisca un'abitudine lungo l'intero corso della vita.

Potenziare l'orientamento sportivo nelle scuole e favorire le attività sportive negli spazi scolastici in orario extracurricolare e facilitare le visite per l'idoneità.

Regolamentare con norma specifica e semplificata rispetto alla nuova normativa statale, il settore dello sport e in particolare delle associazioni e società dilettantistiche.

Sostenere la realizzazione di nuove strutture , laddove si rendano necessarie per la pratica sportiva.

VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

Il volontariato è un patrimonio del Trentino prezioso per la coesione sociale e la solidarietà e capace di dare risposte, sia alle emergenze che alla domanda di crescente sostegno. Va **sostenuto, sia alleggerendolo dalla crescente burocrazia, sia assicurando servizi e formazione** per ricreare un contesto favorevole all'autorganizzazione dei cittadini in forma associativa e mutualistica. E **va rifondato un patto di reciprocità con la Pubblica Amministrazione, inaugurando una nuova stagione di coprogettazione.**

PROPOSTE

Rafforzare il ruolo delle federazioni associative e del Centro Servizi Volontariato a supporto delle piccole associazioni;

*Sostenere i Corpi dei **Vigili del fuoco volontari** nella dotazione di strutture, nella formazione, nel supporto amministrativo (iscrizione al Runt), nel facilitare il loro utilizzo (assenze dal lavoro), nella stretta sinergia con il Corpo permanente.*

Soddisfare i bisogni del Volontariato: conservativi come le Sedi, le risorse, la formazione e innovativi in termini di progettualità, attrattività e comunicazione valoriale verso i giovani.

SCUOLA

L'attuale governo provinciale si è distinto per la mancanza di cura della Scuola, e la rinuncia a consolidare e sviluppare la scuola trentina come laboratorio di ricerca e sperimentazione e di elaborazione culturale. Una disattenzione che il nostro sistema educativo sta pagando con l'assenza di risorse e di politiche necessarie per assicurare la qualità che è stata fin qui espressa e per ricercare nuove risposte al bisogno di **assicurare a tutti una migliore istruzione, evitare la dispersione, offrire percorsi di orientamento e nuove opportunità di formazione**, e che rispondano alle nuove esigenze legate al bisogno di plurilinguismo e di transizione ecologica e digitale, **confrontandosi con il mondo del lavoro, rispondendo ai bisogni educativi speciali, favorendo approcci interculturali e valorizzando il personale insegnante.**

La scuola, che rimane la più importante dimensione di socializzazione, di trasmissione ed elaborazione culturale e di cittadinanza, deve essere in grado di offrire opportunità diverse a seconda dei livelli di partenza, per **colmare le diseguaglianze e valorizzare le capacità di ciascuno.**

La scuola è una **Comunità educante** abitata da studenti, insegnanti, genitori. La comunità degli educatori non può essere divisa (come prevedeva la riforma provinciale delle carriere), ma deve lavorare insieme per supportare la crescita degli studenti, perché è la relazione educativa tra docente e studenti che deve essere centrale e prioritaria nella scuola. **Occorre passare da una scuola delle prestazioni ad una della crescita, investendo sulla valorizzazione delle alleanze educative** finalizzate a garantire uno sviluppo delle potenzialità di bambini e ragazzi e a coltivare il pensiero critico che li renda in grado di affrontare un mondo in evoluzione.

Una scuola che fa conoscere la storia e **il valore dell'Autonomia** e che ne usa le competenze per dare segnali di **innovazione**

La scuola dell'obbligo e il triennio conclusivo della scuola secondaria superiore possono contare, con **la legge 5 del 2006**, su un solido sistema scolastico. **E' importante salvaguardarne i principi con aggiornamenti lungimiranti che colgono gli spazi dell'autonomia speciale e le migliori esperienze nazionali ed europee.**

Fondamentale è **garantire all'autonomia scolastica reali spazi di sperimentazione**, per adeguare l'offerta formativa.

È necessario **riconoscere il valore della funzione educativa degli insegnanti e del personale scolastico**, stabilizzandoli per garantire continuità didattica, sostenendone la formazione, adeguandone la retribuzione, definendo criteri seri ed equi di accesso alla professione.

Nelle relazioni tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro serve **supportare un sistema orientativo** capace di **fronteggiare la dispersione scolastica**, di aiutare gli studenti ad avere maggiore consapevolezza di sé, **valorizzandone potenzialità e aspettative** e di raccordarsi con il mondo lavorativo, con intese che salvaguardino e integrino le rispettive autonomie.

NIDI E SCUOLE D'INFANZIA

Il Trentino ha una **scuola e dei nidi d'infanzia d'eccellenza** e va assicurato un accesso paritario in ogni territorio. Il

processo di crescita è un continuum integrato e unitario sul piano evolutivo, per questo è opportuno **dare corso al sistema integrato 0-6, ma nel rispetto delle specifiche identità educative dei servizi 0-3 e 3-6** e senza ridurre la scuola d'infanzia da istituto formativo a servizio conciliativo (così come concepito dall'allungamento di un mese che è stato fatto senza partecipazione e senza considerare le soluzioni alternative).

PROPOSTE
INNOVAZIONE
<i>Garantire l'offerta di proposte, di servizi e di supporto psico-pedagogico per supportare bambini e ragazzi e ridurre l'abbandono scolastico.</i>
<i>Costruire un protocollo verticale per l'orientamento che coinvolga ogni studente e le famiglie nel processo di conoscenza di sé, aiutandoli a scegliere un percorso formativo adatto.</i>
<i>Dare la possibilità di articolare le classi per portare tutti al successo formativo, con flessibilità e individualizzazione dell'apprendimento.</i>
<i>Rendere la scuola uno spazio di autentica partecipazione democratica con un maggiore coinvolgimento del ruolo degli studenti e dei genitori nelle problematiche educative e nei rischi, quali ad esempio il cyberbullismo.</i>
<i>Sperimentare attività didattiche comuni tra scuola e università e rivedere tempi e nei modi di accesso alle prove per l'iscrizione universitaria.</i>
<i>Sostenere e potenziare il ruolo dell'Università nella ricerca pedagogica, didattica, disciplinare e di formazione per i docenti.</i>
<i>Sostenere il plurilinguismo e una formazione linguistica di qualità, per essere competitivi in Europa e per essere territorio attrattivo per la ricerca avanzata.</i>
PERSONALE
<i>Stabilizzare i precari attraverso un piano pluriennale di assorbimento, garantendo continuità alla presenza di insegnanti anche nei territori decentrati.</i>
<i>Fermare la riduzione degli organici e riproporre ore di contemporaneità per progetti contro la dispersione, per l'integrazione e l'interculturalità.</i>
<i>Rafforzare la formazione continua, ampliando il monte ore e affrontando temi come la digitalizzazione, le strategie atte a creare un clima scolastico positivo, le gestione di fragilità e dei bisogni educativi speciali.</i>
<i>Stanziano maggiori risorse e personale di sostegno per i Bisogni Educativi Speciali per tutti gli ordini e gradi di scuola, compresa la formazione professionale, garantendo maggiore continuità, valorizzando la funzione degli Assistenti Educatori e favorendo sperimentazioni per una gestione collegiale e interdisciplinare.</i>
<i>Rendere la figura del Sovrintendente espressione del mondo della scuola, restituire ruolo all'Iprase e riorganizzare il Dipartimento della conoscenza.</i>
<i>Adeguare le retribuzioni di docenti e personale scolastico agli standard europei.</i>
<i>Aggiornare e ridare senso al lavoro del personale ATA, coinvolgendolo nelle attività di ogni istituto, evitando di ridurne il ruolo agli adempimenti burocratici.</i>
NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA
<i>Rendere universale il servizio dei nidi d'infanzia e gratuito per le famiglie a basso reddito.</i>

<i>Ridefinire le linee guida della scuola d'infanzia e costruire una disciplina definitiva per il sistema integrato 0-6, sulla base di una prima fase sperimentale, scientificamente guidata, che coinvolga tutti i soggetti interessati e che rispetti le peculiarità educative delle fasce 0-3 e 3-6.</i>
<i>Dare risposte alle esigenze di conciliazione delle famiglie con soluzioni non improvvisate, che salvaguardino la funzione educativa delle scuole d'infanzia, con una riorganizzazione del calendario condivisa e che si avvale anche delle risorse del terzo settore.</i>
SCUOLA - LAVORO
<i>Rivedere l'alternanza scuola-lavoro iscrivendola in un progetto educativo e comprendendola nel curriculum e dando anche la possibilità di collegarsi al servizio civile.</i>
<i>Dare vita ad uno scambio continuo scuola-lavoro che consenta agli insegnanti di frequentare le aziende per declinare meglio le esperienze proposte agli studenti.</i>
<i>Rilanciare l'esperienza della formazione professionale, affrontando le carenze esistenti, sostenendo le istituzioni specie nelle valli (anche con il quinto anno); riaffermare aggiornandolo il ruolo delle scuole serali e sostenere i Centri EDA (educazione degli adulti).</i>

EDILIZIA SCOLASTICA E DIRITTO ALLO STUDIO

Gli spazi scolastici devono essere pensati, in modo da realizzare ambienti di apprendimento e spazi laboratoriali in grado di promuovere e **facilitare una didattica innovativa ed esperienziale** necessaria per affrontare le sfide della transizione digitale ed ecologica.

Serve **garantire pari opportunità nell'accesso allo studio**, tanto territoriali, quanto economiche.

PROPOSTE
EDILIZIA SCOLASTICA E INFRASTRUTTURE
<i>Adottare un piano per l'edilizia scolastica in linea con il progetto di conversione ecologica, privilegiando il ripristino e la messa in sicurezza dell'esistente, portando a compimento in tempo utile i progetti finanziati dal PNRR.</i>
<i>Valorizzare le scuole come spazi sempre aperti per la formazione continua, anche per gli adulti, e presidi di socialità e aggregazione per le comunità.</i>
DIRITTO ALLO STUDIO
<i>Potenziare l'offerta formativa in ogni territorio garantendo la funzionalità dei trasporti interni e verso le province limitrofe.</i>
<i>Potenziare il finanziamento pubblico per borse di studio e per esperienze all'estero, e per servizi e accessi a iniziative culturali per gli studenti.</i>

UNIVERSITÀ

Una buona scuola come una buona Università e un buon sistema di ricerca sono ingredienti essenziali per assicurare la crescita di una Comunità e lo sviluppo di imprese innovative che favoriscano una maggiore giustizia sociale e ambientale.

Contraddice con questa esigenza la precarietà delle risorse per l'Università, che vanno invece assicurate. Abbiamo bisogno di **politiche basate su solidi saperi scientifici per affrontare le sfide principali del nostro tempo**: in questo, il ruolo di Università e ricerca sono fondamentali proprio per dare a questo territorio gli strumenti per produrli. Queste politiche dovranno riguardare tanto percorsi di sostegno alle imprese quanto l'attivazione di specifici progetti di ricerca.

PROPOSTE

Aggiornare la quota base di finanziamento dell'Università e verificare un'ulteriore distribuzione delle sedi sul territorio.

Potenziare gli strumenti di orientamento universitario anche per elevare il numero di laureati in linea con le medie europee.

Sostenere maggiormente il diritto allo studio: aumento delle borse di studio, servizi di consulenza psicologica, incremento dei posti letto dedicati (realizzazione degli studentati programmati, rifinanziamento di quelli previsti con il PNRR, ristrutturazioni di edifici da affittare agli studenti, prevedendo un vincolo temporale di destinazione e un canone calmierato), rafforzamento della mobilità.

Finanziare l'ampliamento degli spazi per la didattica (a partire dal Polo della Scuola di medicina e delle professioni sanitarie) e per docenti e ricercatori.

Facilitare la transizione scuola-università-lavoro rafforzando i servizi di orientamento e l'attivazione di reti orizzontali e verticali tra istituzioni scolastiche, università e imprese.

RICERCA E INNOVAZIONE

Le scelte del governo provinciale uscente hanno fortemente compromesso l'operatività e la qualità del comparto dell'Alta Formazione, della Ricerca e dell'Innovazione, per decenni riconosciuto e rispettato a livello internazionale e fin qui capace di attrarre capitale umano, di generare sviluppo, di attrarre risorse finanziarie private.

E' **urgente chiudere questa parentesi di azione governativa** segnata da disattenzione e incompetenza **che ha portato a un forte ridimensionamento degli stanziamenti del bilancio provinciale** a favore dell'Università di Trento, della Fondazione Edmund Mach, della Fondazione Bruno Kessler, allo sradicamento degli Enti nazionali di ricerca: in primis CNR, INFN, Crea e all'incapacità di rapportarsi con gli altri attori europei e con i Centri privati di ricerca. Occorre **recuperare una strategia di sistema**, dove gli attori pubblici e privati, possano riconoscere nella capacità di lavorare insieme l'opportunità di **puntare alla frontiera della qualità e dell'internazionalizzazione, recuperando la presenza di Enti nazionali di ricerca** e i rapporti con gli altri attori europei e con i Centri di ricerca privati, evitando l'esodo di docenti, ricercatori e studenti.

PROPOSTE

*Adottare una **strategia di sistema**, dove gli attori pubblici e privati possano riconoscere nella capacità di lavorare insieme l'**opportunità di puntare alla frontiera della qualità e dell'internazionalizzazione**, con un approccio consapevole delle istituzioni pubbliche che su questi temi hanno il dovere di non delegare al privato le scelte.*

*Restituire **centralità al mondo dell'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione**, recuperare la presenza di Enti nazionali di ricerca e i rapporti con gli altri attori europei. **Valorizzare ulteriormente l'attività di FBK** nella ricerca come nella ricaduta territoriale. Tornare a promuovere reclutamenti basati sul merito e la qualità.*

*Garantire l'innovazione in tutti gli ambiti, nella produzione come nei servizi, ponendo il problema del **controllo e governo dell'intelligenza artificiale** per far sì che sia un elemento di sviluppo a servizio della Comunità, non contrapposto alla qualità del lavoro e ai bisogni e diritti dei cittadini, e che non affidi controllo e profitti alle grandi società globali.*

***Rilanciare il ruolo della Fondazione Edmund Mach** che, conquistando un prestigio internazionale, ha formato generazioni di viticoltori e imprenditori agricoli con la Scuola Superiore, il presidio sulle tecnologie evolutive e l'agricoltura digitale per prodotti sostenibili e di qualità.*

CULTURA

E' fondamentale l'**investimento nella cultura come valorizzazione di un patrimonio, che è anche popolare, come crescita di una Comunità**, come dimensione professionale e di valore aggiunto e come componente dell'offerta turistica e dimensione internazionale.

Una **funzione "generativa"**, che vede nella cultura non solo e non tanto l'aspetto del consumo, ma quello dell'**investimento**, cioè di un fattore **capace di riprodurre valore nel tempo**.

Oggi non vengono riconosciute le **potenzialità della cultura nei territori decentrati**, come supporto per la comunità, in termini di partecipazione, soprattutto per i più giovani, di welfare comunitario per gli anziani e le persone sole, come incentivo alla permanenza nei territori, come possibilità di sviluppo di servizi per il turismo, come opportunità di lavoro.

Si insiste troppo sulle istituzioni culturali o sull'organizzazione di eventi e sulla spettacolarizzazione, trascurando l'**obiettivo di una crescita culturale diffusa, continua e non episodica di tutta la comunità**.

PROPOSTE

***Investire, oltre che sulle strutture, anche sulle realtà associative e di volontariato**, peraltro penalizzato da burocrazia e difficoltà di ricambio generazionale, assicurando continuità di attenzione politica e capacità di **programmazione che affronti anche i cambiamenti sociali, generazionali e di linguaggio**.*

Sostenere le professionalità del mondo della cultura, limitando le esternalizzazioni ed evitando precarietà e contratti che non riconoscono la qualità e la stabilità del lavoro.

*Prevedere una figura di **accompagnatore culturale stagionale** per la conoscenza del patrimonio storico artistico.*

Contrastare la povertà educativa minorile con l'erogazione di una moneta virtuale solidale per le famiglie in difficoltà con cui favorire l'accesso a luoghi della cultura: cinema, teatri, musei etc...

Rendere possibile una maggiore permeabilità tra istituzioni museali e tradizioni locali con le realtà scolastiche e l'associazionismo, per farne occasione di crescita culturale, evitando di misurare i musei solo sul numero di visitatori e la riconoscibilità dei loro presidenti.

Riportare la cultura negli spazi pubblici non istituzionali come le piazze e i parchi che diventano teatri a cielo aperto, supportare biblioteche e librerie come spazi di crescita.

EUROPA, PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Le sfide che il Trentino e la sua Autonomia devono affrontare possono essere superate con successo solamente attraverso il **rafforzamento del progetto europeo** per trovare **soluzioni sostenibili e non emergenziali ai grandi temi** come l'approvvigionamento energetico, la transizione ecologica e la salvaguardia ambientale, le migrazioni, la gestione e risoluzione dei conflitti.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà, vogliamo quindi valorizzare la più stretta **cooperazione tra la dimensione europea, nazionale e locale** e avvicinare quanto più i trentini e le trentine all'Europa e sostenere un **coinvolgimento diretto degli enti territoriali nel processo decisionale europeo**.

La cooperazione e la solidarietà internazionale sono una cifra distintiva di questa terra e il diffuso volontariato ha favorito la crescita di una dimensione internazionale dell'associazionismo, che guarda allo scambio, all'interdipendenza e alla solidarietà. Il governo provinciale non ha riconosciuto questo patrimonio e ha tagliato **le risorse che vanno ripristinate, unitamente al rilancio del ruolo diretto della Provincia**.

La nostra Autonomia è anche chiamata a riconoscere l'impegno della sua Comunità e dei suoi enti locali nella **promozione dei diritti umani e della cultura della pace** e farsi essa stessa, forte della propria storia, testimone e promotrice di soluzioni non violente dei conflitti e del riconoscimento dei diritti delle minoranze e della loro aspirazione all'autonomia e alla libertà.

Il Trentino deve tornare a essere laboratorio nella solidarietà internazionale.

PROPOSTE

Accrescere una coscienza generale della dimensione europea nella società civile e nelle amministrazioni trentine, promuovendo opportunità di formazione e di scambio a tutti i livelli, potenziando anche le necessarie competenze linguistiche.

Ricorrere agli investimenti europei per il sostegno a programmi di sviluppo strutturali a favore di un Trentino più competitivo e sostenibile.

Rivedere e rendere più efficaci gli attuali assetti degli organismi provinciali dedicati ai rapporti esterni, favorendo sinergie in un'ottica di sistema.

Puntare su programmi di formazione e specializzazione a favore di coloro che, a vario titolo, dall'estero siano interessati a trovare in Trentino una meta ideale per la propria crescita personale e professionale o un rifugio contro ogni forma di discriminazione e persecuzione.

Tornare ad assicurare una quota del bilancio provinciale per i progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile, per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale, per accompagnare il crescere della comunità trentina con l'accoglienza e la pacifica convivenza.

*Sostenere la rete di associazioni sotto la regia dell'ente pubblico che negli anni passati sono state protagoniste di queste eccellenze. Realizzazione di una **rete internazionale**, coinvolgendo volontari, discendenti trentini, missionari, familiari degli immigrati e soggetti locali, **utile non solo alla cooperazione allo sviluppo, ma anche agli imprenditori trentini e ai giovani trentini** alla scoperta del mondo.*